

Petrolio La tassa di Tremonti colpirà i guadagni in Basilicata

Le royalties di Robin Hood

www.ecostampa.it

SI CHIAMA "Robin Hood Tax", ma l'ha inventata e annunciata il nuovo *sceriffo* della Sherwood finanziaria italiana, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Una tassa *etica* che interesserebbe i guadagni delle compagnie petrolifere.

Fra le ipotesi più probabili (lo scriveva ieri anche Carmine Fotina del Sole 24 Ore, quotidiano degli industriali), c'è quella di realizzarla aumentando la percentuale che le società pagano alla pubblica amministrazione su greggio e gas estratti. La "produzione" di idrocarburi (ossia, l'estrazione) - questa l'opinione degli esperti - è la fase delle attività petrolifere in cui si guadagna di più. E' quella in cui - abbattuti i costi dei macchinari e del personale - c'è il guadagno in percentuale più alto. Specie in tempi di scalata in free-climbing dei prezzi al barile. Il margine di guadagno scenderebbe su altre parti della filiera, come la raffinazione, dove invece il mercato è assai più ampio e i ricavi

maggiori. Insomma, sulla raffinazione i petrolieri ricavano, diciamo, 10 e guadagnano 4. Sulla produzione, ricavano 7 e guadagnano 5.

Ma il giro di denaro sulla produzione è relativamente troppo basso per sperare che possa davvero dare una mano al fisco nazionale.

A fornire le cifre - nello stesso articolo del Sole 24 Ore - è Davide Tabarelli, presidente della società di studi **Nomisma** Energia: in Italia vengono estratte ogni anno circa 5 milioni di tonnellate di idrocarburi, che valgono sul mercato due miliardi e mezzo di euro. Ossia, royalties (all'attuale 7 per cento) per 175 milioni di euro.

Insomma, perché un aumento di royalties possa servire davvero bisognerebbe portarlo al livello di altri Paesi (ce ne sono alcuni che applicano dal 30 al 50 per cento di diritti di produzione; l'Italia è la nazione in cui allo Stato si corrispondono meno soldi).

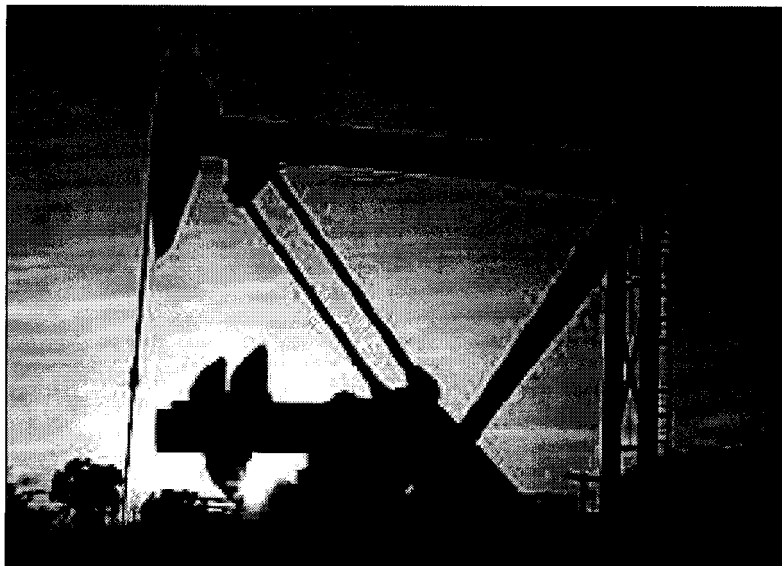
Un prelievo fiscale sulla raffinazio-

ne sarebbe più congruo.

Le compagnie petrolifere non commentano, per ora. Non fa eccezione l'Eni. La novità riguarderebbe tutte le società in misura eguale. E la Basilicata sarebbe in prima fila, dato che buona parte del greggio italiano viene dal sottosuolo lucano.

La Regione Basilicata dovrà per forza di cose occuparsi della questione e chiedere, a chi di competenza, cosa ne sarà degli aumenti sulle royalties. Già lo Stato ha rinunciato alla sua parte del 7 per cento, "donandolo" alla Regione Basilicata. Sulle percentuali aggiuntive, potrebbe avvenire lo stesso? I soldi potrebbero andare direttamente ai cittadini italiani, come in Alaska, dove nel 2007 ogni abitante si è messo in tasca 1.654 dollari? E i lucani accetterebbero di buon grado che i soldi incassati dallo Stato provengano quasi tutti dalla Basilicata? Presto per parlarne. Ammesso che se ne parli, prima di decidere.

ro. pe.



Impianto per attività petrolifere

